

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, febbraio 2020

Speciale

n. 216 bis

The Green New Deal



L'Editoriale di
Marcello Pierini

Il Patto Verde europeo cambierà la nostra vita.

Non ci sono alternative ma potremo farcela. Il piano rappresenta uno dei progetti più ambiziosi mai portati avanti dall'Unione Europea ma, al contempo, si comprende la sua indifferibilità per la sopravvivenza del genere umano. Un piano legislativo ampissimo con stanziamenti di 1.000 miliardi di euro in 10 anni. La necessità di garantire una transizione socialmente giusta e condivisa rappresenta lo snodo tra riuscire e fallire. La sfida troverà riscontro nelle politiche dell'UE e a livello dei singoli Stati membri. Coinvolti tutti i settori, a partire dalla produzione dell'energia elettrica, alle sostanze inquinanti in genere, ai trasporti, all'industria, all'edilizia (da non sottovalutare), all'agricoltura, al commercio, alla biodiversità, ai boschi alla pesca e al mare. E in tutto questo le nuove tecnologie digitali, le scoperte scientifiche, associate a una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica faranno la vera differenza. **Nelle pagine che seguono offriamo ai nostri lettori una panoramica ad ampio spettro sulle principali tappe e linee guida dei grandi cambiamenti che ci vedranno impegnati e protagonisti. Buona lettura. A pag. 2**

Timmermans: Siamo in emergenza, ma la vera rivoluzione è quella ambientale.



Stretta tra la crisi al confine greco-turco e l'emergenza Coronavirus, che rischia di mettere in ginocchio la situazione economico-sanitaria in Europa, l'Ue

da che c'è anche un'altra emergenza da affrontare, offuscata dopo i riflettori dei mesi scorsi: la lotta ai cambiamenti climatici. «Anche se stratti dalle sfide a breve termine, dobbiamo ricordarci che abbiamo di fronte una sfida a lungo termine» dice Frans Timmermans, numero due della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, che ha fatto del Green Deal il suo cavallo di battaglia. «Ma credo che Madre terra continuerà a ricordarcelo - spiega l'olandese in un'intervista con alcuni **A pag. 4**

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino l'11/12/2009 al numero 227.

Sede: Via Saffi n. 10 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Gaia Pandolfi

Sommario

- ✓ Il Patto Verde europeo cambierà la nostra vita. pag. 2
- ✓ Timmermans: Siamo in emergenza, ma la vera rivoluzione è quella ambientale pag. 4
- ✓ Contesto pag. 6
- ✓ Il Patto Verde europeo o green deal europeo pag. 9
- ✓ Green Deal europeo: cosa prevede pag. 12
- ✓ La promessa di Ursula: Mille miliardi di euro in dieci anni, per azzerare l'impatto climatico dell'Europa entro il 2050 pag. 24
- ✓ Green Deal europeo: tabella di marcia – azioni chiave pag. 28
- ✓ 2020, #opereprioritarie per il Green New Deal: il nuovo dossier di Legambiente pag. 30



L'Editoriale di

Marcello Pierini

Da pag. 1

Il Patto Verde europeo cambierà la nostra vita.

Non ci sono alternative ma potremo farcela. Il piano rappresenta uno dei progetti più ambiziosi mai portati avanti dall'Unione Europea ma, al contempo, si comprende la sua indifferibilità per la sopravvivenza del genere umano. Un piano legislativo ampissimo con stanziamenti di 1.000 miliardi di euro in 10 anni. La necessità di garantire una transizione socialmente giusta e condivisa rappresenta lo snodo tra riuscire e fallire. La sfida troverà riscontro nelle politiche dell'UE e a livello dei singoli Stati membri. Coinvolti tutti i settori, a partire dalla produzione dell'energia elettrica, alle sostanze inquinanti in genere, ai trasporti, all'industria, all'edilizia (da non sottovalutare), all'agricoltura, al commercio, alla biodiversità, ai boschi alla pesca e al mare. E in tutto questo le nuove tecnologie digitali, le scoperte scientifiche, associate a una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica faranno la vera differenza. **Nelle pagine che seguono offriamo ai nostri lettori una panoramica ad ampio spettro sulle principali tappe e linee guida dei grandi cambiamenti che ci vedranno impegnati e protagonisti. Buona lettura.**

Chiamato normalmente con il termine inglese Green Deal, il Patto Verde europeo vuol rappresentare una “strategia”, cioè un insieme progressivo e imponente di misure legislative e di politiche, da realizzare di qui ai prossimi decenni. E' uno dei sei Pilastri su cui si fonda il “grosso” del programma di governo della nuova Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen.

La Commissione europea è da tempo un soggetto di primo piano sul fronte ambientale. Tra il 1990 e il 2018 la legislazione e le politiche dell'UE hanno permesso di ridurre del 23 % le emissioni di gas a effetto serra. Tuttavia mantenendo le attuali politiche la riduzione delle emissioni potrà raggiungere, ben che vada, la soglia del 60% entro il 2050. Da qui la decisione, che crediamo doverosa e irrinviabile, di incentrare buona parte dell'azione di governo dell'Unione nell'intensificare la lotta alla riduzione dei gas serra. I livelli da raggiungere sono scanditi in due tappe: una riduzione intorno al 50 - 55% rispetto ai livelli del 1990 da cogliere entro il 2030 e il raggiungimento della

neutralità delle emissioni entro il 2050. Da questi singoli obiettivi ne derivano altri e più specifici a cascata.

Allo stato la nuova Commissione ha pianificato i primi due anni, probabilmente i più importanti sotto un punto di vista strategico complessivo. Occorre infatti lavorare sodo per mettere a punto una struttura ed una strategia che sia in grado di sorreggere un progetto tanto ambizioso.

Al Patto Verde lavoreranno sia la Commissione, come motore e soggetto che dà l'avvio all'azione legislativa europea, sia il Parlamento e il Consiglio investiti nelle fasi legislative ordinarie e speciali.

Il Commissario europeo di riferimento è il vice Presidente Frans Timmermans, olandese candidato dei socialisti e democratici alla presidenza della Commissione europea, ma anche uno degli esponenti di maggior prestigio sullo scenario europeo.

E' probabile che tra le diverse istituzioni vi siano idee diverse su diverse politiche. Ciò appare ancor più vero a livello di Consiglio, l'organo

che rappresenta gli Stati membri, dunque tra gli stessi Stati. Come spesso accade a livello interno, è dunque probabile che su talune decisioni occorrerà scendere a compromessi. L'arma in più che potrebbe avere questa volta la Commissione europea è rappresentata dal sostegno dell'opinione pubblica.

Il Green Deal sarà finanziato con una quantità ingente di soldi, pubblici e privati. In attesa dell'accordo sul bilancio pluriennale dell'Unione per il periodo 2021–2027 si stima che nei primi dieci anni l'obiettivo sarà quello di mobilitare una cifra che si aggira intorno ai mille miliardi: 100 miliardi all'anno circa.

Gli obiettivi

Le misure non sono fine a se stesse, ma hanno quale obiettivo principale di non causare danni enormi al pianeta e alla specie umana. A tal fine occorre lavorare e fare tutto il possibile per mantenere l'aumento del riscaldamento globale entro 1,5 gradi centigradi rispetto all'epoca pre-industriale (stime del gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico del gruppo ONU). Per rispettare questo limite, previsto anche da Agenda 2030 (accordi di Parigi), l'Unione si propone di azzerare le emissioni inquinanti nette entro il 2050, e a rispettare obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040.

Il primo obiettivo e forse più importante sarà quello di rendere più pulita la produzione di energia elettrica, con riduzione drastica delle emissioni di CO₂, che al momento è responsabile del 75% dell'emissione dei gas serra all'intero in Europa.

Potenziare la diffusione delle energie rinnovabili significa, con ogni probabilità, gravare anche l'uso di combustibili fossili con accise e divieti. Un problema soprattutto per i Paesi dell'Est Europa, dove la diffusione delle energie rinnovabili rappresentano anche l'80% dell'intera produzione elettrica utilizzata.

La Polonia, ad esempio, ancora oggi utilizza il carbone, uno dei combustibili più inquinanti, per gran parte della propria produzione di energia elettrica e, per questa ragione, non ha ancora accettato l'impegno di azzerare le proprie emissioni nette entro il 2050.

Altro obiettivo importante sarà quello di rendere più sostenibili tutta una serie di attività umane che consumano una grande quantità di energia.

Obiettivo collegato sarà pertanto la creazione di un ambiente privo di sostanze tossiche che richiede un'azione più incisiva per prevenire l'inquinamento, nonché misure per pulire e porre rimedio a tale inquinamento.

Occorrerà pertanto prevedere nuove regole per costruire o ristrutturare case e industrie, rendere meno inquinanti i processi produttivi, potenziare i trasporti pubblici e su rotaia, promuovere la biodiversità – cioè accrescere e proteggere boschi e specie animali dall'estinzione – rendere ancora più diffusa e appetibile il processo dell'economia circolare. Occorrerà ripristinare le funzioni naturali delle acque sotterranee e di superficie.

E' indubbio che la transizione rappresenta anche un'opportunità per espandere un'attività economica sostenibile che generi occupazione e l'economia circolare offre grandi potenzialità per nuove attività. Questa, tuttavia, se lasciata senza interventi inseriti in una strategia a lungo termine procederebbe in modo lento e disomogeneo. La Commissione procederà pertanto con la predisposizione di un vasto programma legislativo, preceduto da importanti fasi di consultazione di cittadini e istituzioni ai diversi livelli, e riservando una quota importante dei fondi europei per tutte le iniziative sostenibili. Si ipotizza un piano da 1000 miliardi entro il 2030.

Nel Green Deal un ruolo essenziale lo giocheranno anche le tecnologie digitali quali l'intelligenza artificiale, il G5, il *cloud* e l'*edge computing* e l'Internet delle cose. Tali tecnologie potranno accelerare e massimizzare l'impatto delle politiche. La digitalizzazione presenta inoltre nuove opportunità per il monitoraggio a distanza dell'inquinamento atmosferico e idrico o per il monitoraggio e l'ottimizzazione delle modalità di utilizzo dell'energia e delle risorse naturali. Le nuove tecnologie e scoperte scientifiche, associate a una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla domanda di alimenti sostenibili. La Commissione presenterà la strategia "Dal produttore al consumatore" per avviare una politica alimentare più sostenibile.

La Commissione lavorerà per rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica, negli edifici in locazione e in multiproprietà. Particolare attenzione anche alla

ristrutturazione dell'edilizia sociale e una nuova iniziativa in materia di ristrutturazione nel 2020. L'iniziativa comprenderà una piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e della costruzione per affrontare gli ostacoli alla ristrutturazione. Saranno certamente previsti regimi di finanziamento innovativi nell'ambito di InvestEU di cui potrebbero giovare associazioni edilizie o società di servizi energetiche, che potrebbero attuare interventi di ristrutturazione anche attraverso contratti di prestazione energetica.

Ridurre drasticamente l'inquinamento provocato dai trasporti, soprattutto nelle città è forse la sfida della sfida. Per conseguire la neutralità climatica è necessario ridurre le emissioni prodotte dai trasporti del 90 % entro il 2050 e occorrerà il contributo del trasporto stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili.

Le proposte della Commissione per il periodo 2021-2027 prevedono che almeno il 40 % del bilancio complessivo della politica agricola comune e almeno il 30 % del Fondo per gli affari marittimi e la pesca contribuiscano all'azione per il clima.

I piani strategici dovranno ridurre significativamente l'uso di pesticidi chimici e i rischi connessi, nonché l'uso di fertilizzanti e antibiotici. La Commissione individuerà le misure, anche a livello legislativo, necessarie per realizzare tali riduzioni sulla base di un dialogo con i portatori di interessi.

Le aree boschive dell'Unione dovranno migliorare, sia qualitativamente che quantitativamente.

La nuova strategia forestale dell'UE avrà come obiettivi principali **l'effettivo imboschimento e la conservazione e il ripristino delle foreste in Europa**, per contribuire ad aumentare l'assorbimento di CO₂, ridurre l'impatto e l'estensione degli incendi boschivi e promuovere la bioeconomia, nel pieno rispetto dei principi ecologici che favoriscono la biodiversità. Prendendo le mosse dalla comunicazione "Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta", la Commissione adotterà misure sia di regolamentazione sia finanziarie per promuovere i prodotti che non comportano la deforestazione e il degrado delle foreste.

Timmermans: Siamo in emergenza, ma la vera rivoluzione è quella ambientale.

Stretta tra la crisi al confine greco-turco e l'emergenza Coronavirus, che rischia di mettere in ginocchio la situazione economico-sanitaria in Europa, l'Ue ricorda che c'è anche un'altra emergenza da affrontare, offuscata dopo i riflettori dei mesi scorsi: la lotta ai cambiamenti climatici. «Anche se distratti dalle sfide a breve termine, dobbiamo ricordarci che abbiamo di fronte una sfida a lungo termine» dice Frans Timmermans, numero due della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, che ha fatto del Green Deal il suo cavallo di battaglia. «Ma credo che Madre Natura continuerà a ricordarcelo - spiega l'olandese in un'intervista con alcuni media internazionali, tra cui La Stampa -, perciò è necessario un atto rivoluzionario come quello che abbiamo appena adottato...».

La vostra proposta di una legge Ue sul Clima è un atto rivoluzionario?

«Certo. Per la prima volta l'Ue si impegna con vincolo giuridico a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Questa sarà la legge che guiderà e vincolerà tutte le prossime leggi Ue».

Cambiamento climatico e neonati, potrebbe influenzare il loro sesso

Nonostante le pressioni di molti governi, tra cui quello italiano, non avete inserito un obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2030. Perché?

«La percentuale di riduzione delle emissioni entro il 2030 sarà stabilita a settembre, dopo una valutazione di impatto. Se l'avessimo presentata ora, senza un esame approfondito, saremmo rimasti impantanati in discussioni infinite tra gli Stati. Certo, anche io avrei preferito arrivarci prima dell'estate, ma purtroppo gli esperti non saranno in grado di terminare il lavoro prima di settembre. Comunque il livello di riduzione del-

le emissioni sarà tra il 50 e il 55% (rispetto al valore del 1990, ndr)».

Ma così non c'è il rischio di arrivare in ritardo alla Cop di Glasgow, in programma a novembre?

«No, a settembre presenterò la valutazione ai governi e credo che l'Ue arriverà preparata a questo appuntamento. In modo da convincere anche i partner internazionali ad andare in questa direzione. Bisogna cogliere l'attimo».

In questi giorni l'attenzione è tutta rivolta all'emergenza Coronavirus e alla situazione dei migranti al confine greco-turco: le discussioni sulla salute del pianeta sono decisamente in secondo piano. Crede che i cittadini dovrebbero avere più paura dei cambiamenti climatici?

«Dobbiamo essere preoccupati, ma non avere paura. Perché si tratta di problemi che risolveremo. Ma se vogliamo risolverli, bisogna avere una chiara traiettoria da qui al 2050 proprio perché nei prossimi 30 anni avremo altre crisi da affrontare. Ho sentito alcuni politici, come il capogruppo del Ppe Manfred Weber, dire: "Abbiamo altri problemi, questa settimana non possiamo concentrarci su Greta e Timmermans". Ma è un ragionamento sbagliato. Certo, il Coronavirus e la situazione al confine greco-turco sono una priorità assoluta. Però è proprio questo il motivo per cui ci serve mettere al sicuro una legge sul Clima, per poterci poi concentrare sul resto».

Non teme il rischio di una nuova crisi economico-finanziaria come nel 2008 che possa offuscare l'azione contro il Clima?

«Sulle conseguenze economiche del Coronavirus ci sono diverse visioni. L'economia non è una scienza esatta, ma una scienza sociale. Alcuni esperti prevedono un andamento a "V", altri una "U", oggi ancora non lo possiamo sapere. Comunque rispetto al 2008 c'è una grande differenza. All'epoca le Ong e la comunità scientifica avvertivano già il senso d'urgenza sul fronte dei cambiamenti climatici, ma questo sentimento non era molto diffuso nella società. Ora le cose sono cambiate. Anche se distratti dalle sfide a breve termine, dobbiamo ricordarci che abbiamo di fronte una sfida a lungo termine. E sono certo che Madre Natura continuerà a ricordarcelo...».

Però molti governi hanno già mostrato qualche resistenza.

«Sono stati loro a impegnarsi con l'obiettivo emissioni zero entro il 2050, mica li abbiamo obbligati noi. Il Consiglio europeo di dicembre a preso un impegno e noi lo stiamo semplicemente trasformando in legge, fissando un vincolo giuridico».

La Polonia, però, si è chiamata fuori.

«Sappiamo benissimo che la Polonia ha circostanze eccezionali, ma è nostro dovere cercare di convincerla con sostegno e solidarietà».

L'obiettivo zero emissioni vale a livello Ue, non per i singoli Paesi. Veramente credete che sia possibile compensare le emissioni polacche, viste le sue dimensioni?

«È proprio per questo che dobbiamo portarla a raggiungere l'obiettivo zero emissioni nel 2050. Farò il possibile, anche se politicamente è complicato. Ma i benefici della transizione per l'economia e la società polacca sono enormi, in termini di qualità dell'aria, di un nuovo sviluppo economico, dell'occupazione. Anche per questo abbiamo istituito il fondo per la transizione giusta, di cui Varsavia sarà il principale beneficiario».

Pasini: "Con il surriscaldamento globale nasce un inquinamento nuovo"

Ci saranno sufficienti fondi "green" nel prossimo bilancio europeo? I negoziati tra i governi non promettono nulla di buono.

«Certamente se non hai abbastanza soldi non puoi fare nulla, quindi servono fondi. I governi che chiedono di mantenere i finanziamenti alle vecchie politiche e di aggiungere ulteriori fondi alle nuove emergenze sono fuori rotta. Non può essere realistico. Stesso discorso per chi dice che bisogna fare di più, ma con meno soldi. Io credo che le politiche debbano essere decise a livello europeo perché questo è l'unico modo per raggiungere gli obiettivi. La crisi climatica è solo un esempio. Per questo bisognerà trovare un compromesso tra le due posizioni».

Alcuni governi, tra cui quello del suo Paese, vogliono un bilancio che non vada oltre l'1% del Pil Ue. Si convinceranno?

«Spero che questi governi possano tornare dai loro cittadini e dire: 'Ok, il bilancio è leggermente superiore all'1%, ma i fondi ulteriori serviranno a finanziare una trasformazione che è necessaria».

Chiedete ai Paesi di spendere, ma molti non possono per via dei vincoli di bilancio Ue: ci sarà un trattamento di favore per gli

investimenti green, come chiede l'Italia?

«È ancora presto per dirlo perché è in corso una valutazione delle regole di bilancio Ue e non voglio compromettere questa discussione. Ne ho parlato con Paolo Gentiloni e sono

d'accordo con lui. È un qualcosa di cui dobbiamo discutere perché servono 260 miliardi di investimenti annui per raggiungere gli obiettivi del Green Deal».

Da "La STAMPA" del 4.3.2020

Contesto

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. Per superare questa sfida l'Europa ha bisogno di una nuova strategia per la crescita che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, senza emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 e in cui la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse e nessuna persona o luogo siano lasciati indietro. L'Unione europea può già vantare solidi risultati nella riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, mantenendo al contempo la crescita economica. Nel 2018 le emissioni sono risultate del 23 % inferiori rispetto al 1990, mentre nello stesso periodo il PIL dell'Unione è cresciuto del 61 %. Tuttavia, occorre fare di più. Data la sua vasta esperienza, l'UE è all'avanguardia nella creazione di un'economia verde e inclusiva.

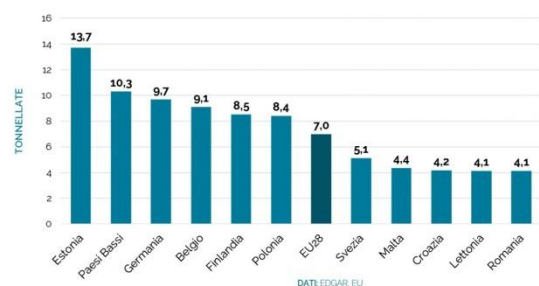
La comunicazione sul Green Deal definisce la via da seguire nei mesi e negli anni a venire. L'operato futuro della Commissione sarà guidato dall'invito ad agire espresso dall'opinione pubblica e da inconfutabili prove scientifiche, come dimostrato in modo esauriente dall'IPCC, dall'IPBES, dal Rapporto sulle prospettive in materia di risorse a livello mondiale e dal rapporto SOER dell'AEA del 2019. Le sue proposte saranno basate su prove e sostenute da ampie consultazioni.

Una grandissima maggioranza di europei ritiene che la protezione dell'ambiente sia importante (95 %). E quasi 8 europei su 10 (77 %) affermano che la protezione dell'ambiente può stimolare la crescita economica. I risultati del son-

daggio Eurobarometro sulla posizione dei cittadini dell'UE in materia ambientale confermano l'ampio sostegno pubblico a una legislazione ambientale a livello dell'UE e al finanziamento da parte dell'UE di attività ecocompatibili.

Primi e ultimi 5 Paesi UE per emissioni di CO2 pro capite

ISPI



Timeline della riduzione gas effetto serra

ISPI





Commissione
europea

Che cosa succederà se non agiamo?

Il Green Deal
europeo

Dicembre 2019
#EUGreenDeal



*"Il costo della transizione sarà ingente, ma
il costo dell'inazione sarà maggiore."*

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Senza un'azione sui cambiamenti climatici, nel corso della vita
dei nostri figli l'UE sarà testimone di:



Inquinamento

⚠ **400 000** morti premature
all'anno a causa dell'inquinamento
atmosferico.

Fonte: Agenzia europea dell'ambiente, Air quality
in Europe (Qualità dell'aria in Europa) - relazione
2019



Caldo e siccità

⚠ **90 000** decessi
all'anno a causa delle
ondate di caldo

⚠ **660 000** ulteriori
domande di asilo all'anno
nell'UE, se la temperatura
aumenterà di 5 °C

⚠ **16 %** delle specie
a rischio di estinzione se
la temperatura aumenterà di
4,3 °C





Acqua e inondazioni

▲ **40 %** in meno di acqua disponibile nelle regioni dell'Europa meridionale

▲ **Mezzo milione** di persone esposte alle inondazioni fluviali ogni anno

▲ **2,2 milioni** di persone esposte alle inondazioni costiere ogni anno

Fonte: Centro comune di ricerca PESETA IV, in corso di stampa



Economia

▲ **190 miliardi di euro** di perdite annue previste in caso di aumento di 3 °C della temperatura media mondiale

Fonte: Ciscar et al., 2014: Climate impacts in Europe, Centro comune di ricerca della Commissione progetto PESETA II

▲ A livello mondiale, il numero di **persone che rischiano** di dover abbandonare le loro case a causa delle inondazioni fluviali potrebbe salire a **50 milioni** all'anno

Fonte: Internal Displacement Monitoring Centre (Centro di monitoraggio dello sfollamento interno), Assessing the impacts of climate change on flood displacement risk, 2019

▲ I cambiamenti climatici potrebbero causare un aumento del **20 %** dei prezzi alimentari nel 2050

Fonte: COACCH, The economic cost of climate change in Europe, 2018

▲ I costi economici della mortalità dovuta al caldo potrebbero ammontare a più di **40 miliardi di euro** all'anno



Quanto più aspettiamo, tanto più difficile sarà conseguire gli obiettivi di abbassamento delle temperature e tanto più costosi diventeranno gli interventi necessari.

Il Patto Verde europeo o green deal europeo

Diciamolo in italiano – **Patto verde europeo**

Né i dizionari inglesi, né quelli italiani forniscono una definizione di "green deal": se da un lato sappiamo che l'aggettivo "green" significa "verde" e, pertanto qualifica, per estensione, tutto ciò che è attualmente ritenuto ecologico, sostenibile, ad emissioni zero (*green economy, green growth, green jobs, green bonds, go-green industries, ecc.*), il sostantivo "deal" - accordo, contratto, affare, patto/programma politico - è quasi altrettanto familiare, almeno da quando, negli anni Trenta del secolo scorso, il presidente americano F. D. Roosevelt lanciò il suo "New Deal", (propr. «nuovo corso, nuovo indirizzo»), cioè il suo programma di politica economica inteso ad arrestare la grande depressione negli Stati Uniti e insieme a gettare le basi di un nuovo ordine economico che consentisse una più equa distribuzione della ricchezza e una maggiore stabilità. Proprio per conservare appieno il significato di "slancio verso un futuro migliore" insito nella famosissima espressione roosveltiana, i linguisti delle istituzioni europee hanno deciso di lasciare nella versione italiana dei relativi documenti ufficiali la locuzione inglese "green deal" anziché tradurla con "Patto Verde Europeo" come invece hanno fatto spagnoli (*Un Pacto Verde Europeo*) e francesi (*Un Pacte Vert pour l'Europe*) e, in misura attenuata, tedeschi (*Ein Europaischer Grüner Deal*) e cui comunque avevano già fatto ricorso i media italiani.

Di cosa parliamo?

L'espressione "green new deal" è stata coniata dal giornalista americano, premio Pulitzer Thomas Friedman, ma esiste anche un rapporto delle Nazioni Unite che, già nel 2009 chiedeva un "Global green new Deal". Sono stati i democratici americani, capeggiati dalla giovane deputata Alexandria Ocasio-Cortez i primi a presentare al Congresso (febbraio 2019) un "piano" di riforme economiche, basato sul rapporto dell'ente consultivo delle Nazioni Unite *Intergovernmental panel on climate change*, dove vengono analizzate le possibili conseguenze di un aumento delle temperature globali di 1,5 gradi.

Pur arenatosi in Senato ad opera dei repubblicani, una volta presentato negli Stati Uniti, il Green New Deal ha fatto il giro del mondo.

Nel marzo 2019, nel Regno Unito, il partito dei verdi ha presentato, insieme ai laburisti, una bozza di legge per un proprio Green New Deal e, sotto la spinta degli Accordi di Parigi e dell'ondata provocata dai *Fridays for future* di Greta Thurnberg, molti Paesi – tra cui il nostro – hanno iniziato a ragionarci seriamente. E così la nuova Commissione europea, che l'11 dicembre 2019 ha presentato il "Patto verde europeo", un vero e proprio 'piano Marshall per il clima' che, insieme alla strategia di lungo periodo al 2050, da approvare nei prossimi mesi, dovrebbe porre l'Unione Europea in rotta verso una completa decarbonizzazione. Si tratta di un'azione coordinata su più fronti, che prevede impegni sia a livello europeo che nazionale, e che sarà sostenuta da un vasto piano di investimenti, ma che dovrà essere negoziata nei suoi molteplici aspetti.

Diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 costituisce contemporaneamente la sfida e l'opportunità più grandi del nostro tempo. Per raggiungere questo obiettivo, la Commissione europea ha presentato il Green Deal europeo, il pacchetto di misure finora più ambizioso, che permetterà ai cittadini europei e alle imprese di beneficiare di una transizione verde e sostenibile. Le misure, accompagnate da una tabella di marcia iniziale con le principali politiche, prevedono riduzioni notevoli delle emissioni, investimenti nella ricerca e nell'innovazione di avanguardia e tutela dell'ambiente naturale dell'Europa.

Con il sostegno fornito da investimenti nelle tecnologie verdi, soluzioni sostenibili e nuove imprese, il Green Deal può essere una nuova strategia di crescita per l'UE. La partecipazione e l'impegno del pubblico e di tutte le parti interessate sono fondamentali per il suo successo.

In particolare, il Green Deal europeo prevede un percorso per una transizione giusta e socialmente equa. È concepito in modo da non lasciare indietro nessun individuo e nessuna regione in questa grande trasformazione.

Il Green Deal sarà una strategia composta da una serie di misure di diversa natura che saranno realizzate nei prossimi trent'anni. I famigerati 1000 miliardi sono infatti una previsione, una stima: la cifra reale sarà stabilita dal bilancio

pluriennale dell'Unione Europea per il periodo compreso fra il 2021 e il 2027.

Il Green Deal europeo è quindi una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE, trasformando i problemi ambientali e climatici in opportunità in tutti gli ambiti e rendendo la transizione giusta e inclusiva per tutti.

Durante la presentazione del Green Deal, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato: *"Il Green Deal europeo è la nostra nuova strategia per la crescita – una crescita che restituisce più di quanto prende. Mostra come trasformare il nostro modo di vivere e lavorare, di produrre e consumare, per rendere più sano il nostro stile di vita e più innovative le nostre imprese. Tutti noi possiamo partecipare alla transizione e beneficiare delle opportunità che offre. Muovendoci per primi e rapidamente aiuteremo la nostra economia ad assumere la leadership a livello mondiale. Siamo determinati a fare sì che questa strategia abbia successo per il bene del pianeta e delle sue forme di vita – per il patrimonio naturale europeo, la biodiversità, le nostre foreste e i nostri mari. Mostrando al resto del mondo la nostra capacità di essere sostenibili e competitivi, possiamo convincere altri paesi a muoversi con noi."*

Il Vicepresidente esecutivo Frans Timmermans ha aggiunto: *"Stiamo vivendo un'emergenza climatica e ambientale. Il Green Deal europeo costituisce un'opportunità per migliorare la salute e il benessere dei nostri concittadini, trasformando il nostro modello economico. Il piano illustra come ridurre le emissioni, ripristinare la salute del nostro ambiente naturale, proteggere la fauna selvatica, creare nuove opportunità economiche e migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini. Tutti noi abbiamo un ruolo importante da svolgere e ogni settore industriale e paese saranno interessati da questa trasformazione. Inoltre, è nostra responsabilità fare sì che la transizione sia un processo giusto e che nessuno resti escluso dalla realizzazione del Green Deal"*.

Il Green Deal europeo prevede una tabella di marcia con azioni per stimolare l'uso efficiente delle risorse, grazie al passaggio a un'economia circolare e pulita, arrestare i cambiamenti climatici, mettere fine alla perdita di biodiversità e ridurre l'inquinamento. Esso illustra gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili e spiega come garantire una transizione giusta e inclusiva.

Il Green Deal europeo riguarda tutti i settori dell'economia, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali

l'acciaio, il cemento, le TIC, i prodotti tessili e le sostanze chimiche.

Per tradurre in atti legislativi l'ambizione ad essere il primo continente al mondo a emissioni zero entro il 2050, la Commissione presenterà entro 100 giorni la prima "legge europea sul clima". Per realizzare le ambizioni dell'Unione in materia di clima e ambiente, la Commissione presenterà inoltre la strategia sulla biodiversità per il 2030, la nuova strategia industriale e il piano d'azione sull'economia circolare, la strategia "Dal produttore al consumatore" per una politica alimentare sostenibile e proposte per un'Europa senza inquinamento. Ci metteremo quindi subito al lavoro per rendere più ambiziosi gli obiettivi di emissione dell'Europa per il 2030 e fissare un percorso realistico per conseguire gli obiettivi per il 2050.

Per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo saranno necessari investimenti notevoli. Per conseguire gli obiettivi in materia di clima ed energia attualmente previsti per il 2030 si stima che occorreranno investimenti supplementari annui dell'ammontare di 260 miliardi di €, pari a circa l'1,5 % del PIL del 2018, per i quali sarà necessaria la mobilitazione dei settori pubblico e privato. All'inizio del 2020 la Commissione presenterà un piano di investimenti per un'Europa sostenibile per contribuire a soddisfare le esigenze di investimento. Almeno il 25 % del bilancio a lungo termine dell'UE dovrebbe essere destinato all'azione per il clima e la Banca europea per gli investimenti, la banca europea per il clima, fornirà ulteriore sostegno. Per fare sì che il settore privato contribuisca al finanziamento della transizione ecologica, nel 2020 la Commissione presenterà una strategia di finanziamento verde.

Lottare contro i cambiamenti climatici e il degrado ambientale è un impegno comune, ma non tutte le regioni e gli Stati membri si trovano allo stesso livello. Un meccanismo per una transizione giusta sarà utilizzato per sostenere le regioni che dipendono fortemente da attività ad alta intensità di carbonio, aiutando i cittadini più vulnerabili alla transizione, garantendo l'accesso a programmi di riqualificazione e a opportunità lavorative in nuovi settori economici. Nel marzo 2020 la Commissione lancerà un "patto per il clima" per dare ai cittadini voce in capitolo e un ruolo nella formulazione di nuove azioni, nella condivisione delle informazioni e

nell'illustrazione di soluzioni di base che gli altri possano seguire.

Poiché la lotta contro i cambiamenti climatici e il degrado ambientale ha dimensioni globali, anche la risposta deve essere globale. L'UE continuerà a promuovere i suoi obiettivi e le sue norme ambientali nell'ambito delle convenzioni dell'ONU sulla biodiversità e il clima e a raffor-

zare la sua diplomazia "verde". Il G7, il G20, le convenzioni internazionali e le relazioni bilaterali saranno utilizzati per persuadere altri soggetti ad intensificare i loro sforzi. L'UE utilizzerà inoltre la politica commerciale per garantire la sostenibilità e costituirà partenariati con i paesi vicini dei Balcani e dell'Africa per aiutarli nelle rispettive transizioni.

Cos'è il Green Deal europeo?

Dicembre 2019
#EUGreenDeal

Il Green Deal europeo mira a **migliorare il benessere delle persone**. Rendere l'Europa climaticamente neutra e proteggere il nostro habitat naturale farà bene alle persone, al pianeta e all'economia. Nessuno sarà lasciato indietro.

L'UE intende:

- Diventare climaticamente neutra entro il 2050
- Proteggere vite umane, animali e piante riducendo l'inquinamento
- Aiutare le imprese a diventare leader mondiali nel campo delle tecnologie e dei prodotti puliti
- Contribuire a una transizione giusta e inclusiva

"Il Green Deal europeo è la nostra nuova strategia per la crescita. Ci consentirà di ridurre le emissioni e di creare posti di lavoro."
Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

"Proponiamo una transizione verde e inclusiva che contribuirà a migliorare il benessere delle persone e a trasmettere un pianeta sano alle generazioni future."
Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea

- Il **93 %** degli europei considera i **cambiamenti climatici un problema grave**
- Il **93 %** degli europei ha **compiuto** almeno un'**azione** per lottare contro i cambiamenti climatici
- Il **79 %** ritiene che l'azione sui cambiamenti climatici **creerà innovazione**

Per rispettare questo traguardo l'Unione Europea si è impegnata ad **azzerare le proprie emissioni** inquinanti nette entro il 2050 rispettando gli step intermedi per il 2030 e 2040.

In che modo azzerare le proprie emissioni?

- rendere più green la produzione di energia elettrica, attualmente la responsabile del 75% dell'emissione dei gas serra. Questo significa intensificare l'utilizzo delle energie rinnovabili e

smettere di incentivare l'uso di combustibili fossili;

- rendere più sostenibili alcune attività umane che al momento consumano una grande quantità di energia come ad esempio l'istituzione di nuove regole per la costruzione/ristrutturazione di case e industrie;
- rendere meno inquinanti i processi produttivi;
- potenziare i trasporti pubblici e su rotaia;

- promuovere la biodiversità, quindi proteggere boschi e animali;
- diffondere l'economia circolare;
- investire fondi europei per iniziative sostenibili.

Il primo passo

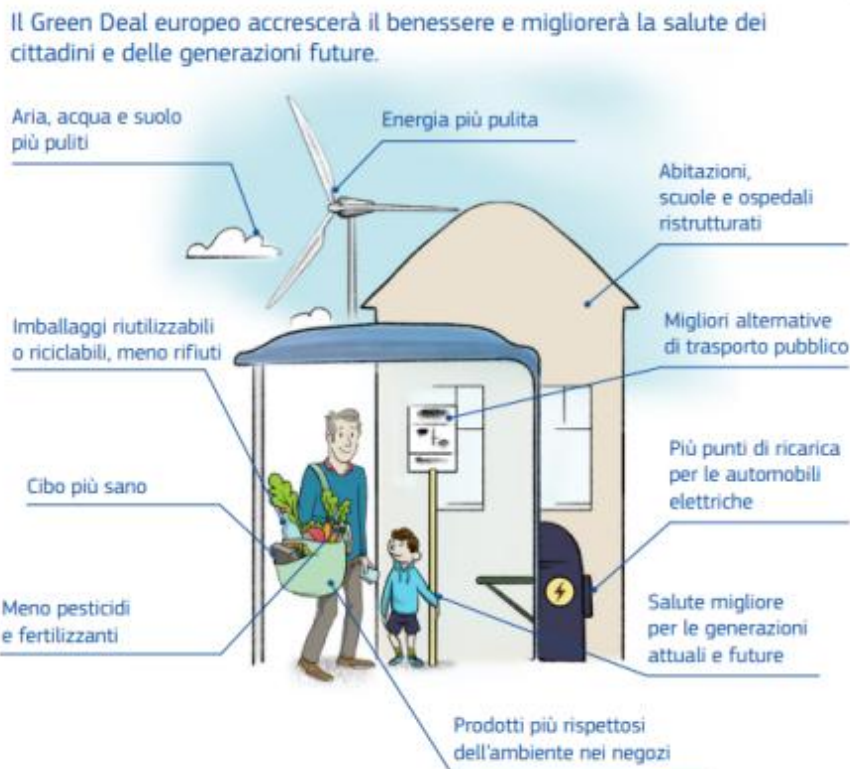
Le prime misure che verranno presentate nei prossimi mesi sono sostanzialmente due: **Legge sul Clima** e Fondo per una transizione giusta.

Una Legge sul Clima è una vera e propria novità, sarà infatti la prima volta che l'Europa si doterà di una legge quadro sul clima; finora era sempre stata affidata a regolamenti e direttive diverse.

Secondo le informazioni diffuse dalla Commissione Europea stabilirà alcuni **principi fondamentali** che faranno da base a tutte le successive misure che verranno prese in ambito Green Deal:

- Benessere dei cittadini
- Prosperità della società
- Competitività dell'economia
- Efficienza energetica
- Sicurezza
- Salute
- Protezione dei consumatori vulnerabili
- Solidarietà
- Approccio scientifico dei provvedimenti futuri

Quali sono i benefici per i cittadini



Green Deal europeo: cosa prevede

Il 15 gennaio, il Parlamento europeo ha dato il benestare. Nel documento, suddiviso in 116 punti, il Parlamento stesso è chiamato a impegnare i Paesi dell'Unione con il fine di mettere in moto urgenti «interventi ambiziosi per far fronte al cambiamento climatico e alle sfide ambientali, allo scopo di limitare il riscaldamento globale a 1,5° C ed evitare una perdita massiccia di biodiversità».

I parlamentari europei, ancora, approvando il documento hanno condiviso «l'impegno della Commissione di trasformare l'UE in una società più sana, sostenibile, equa e prospera, con zero emissioni nette di gas a effetto serra (GES)» e chiedono «la necessaria transizione verso una società europea climaticamente neutra entro il 2050 e che tale obiettivo diventi una storia di successo europea». In questo spirito le

riduzione delle emissioni dovranno essere del 55% entro il 2030, invece che il 40% attualmente previsto.

Il Green Deal «dovrebbe essere al centro della strategia europea per una nuova crescita sostenibile, pur nel rispetto dei confini planetari della Terra, nonché per creare opportunità economiche, stimolare gli investimenti e offrire posti di lavoro di qualità». Ciò «avvantaggerà i cittadini e le imprese europee, dando vita a un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, in cui la crescita economica sarà dissociata dalle emissioni globali di GES, dall'impiego delle risorse e dalla produzione di rifiuti nell'UE».

Nell'ambito del GND, il nuovo Fondo per la transizione giusta da 7,5 miliardi di euro, presentato ieri dalla Commissione europea, destinerà all'Italia circa 360 milioni di euro. Tuttavia l'Italia, essendo un contributore netto al bilancio europeo, dovrà versarne circa 900 milioni di euro per alimentare il fondo. Alla Polonia andranno invece 2 miliardi.

Per raggiungere gli obiettivi del GND, la Commissione propone una serie di interventi strategici. Vediamoli nel dettaglio.

Rafforzare l'ambizione climatica dell'UE per il 2030 e il 2050

Il GND dovrà concretizzarsi in una «normativa ambiziosa in materia di clima che preveda un obiettivo nazionale giuridicamente vincolante e applicabile all'intera economia di realizzare l'azzeramento delle emissioni nette di GES entro il 2050 al più tardi, nonché obiettivi intermedi dell'UE per il 2030 e il 2040 da ultimare, nell'ambito di tale normativa, al più tardi al momento della sua adozione da parte dei legislatori, sulla base di valutazioni d'impatto e di un solido quadro di governance».

Allo stesso tempo però, la Commissione e il Parlamento, riconoscono «che gli Stati membri potrebbero seguire diversi percorsi per conseguire la neutralità climatica al più tardi entro il 2050 in modo equo ed efficace in termini di costi, tenuto conto del fatto che non tutti i paesi hanno lo stesso punto di partenza e le stesse risorse e che alcuni di essi stanno avanzando più rapidamente di altri, ma ritiene che la transizione verde debba essere trasformata in un'opportunità economica e sociale per tutte le regioni d'Europa».

Fornire energia pulita, economica e sicura

Decarbonizzare il sistema energetico, revisionare della direttiva sulle energie rinnovabili, dare priorità all'efficienza energetica: queste le parole d'ordine con cui il documento punta a aprire la strada alle emissioni zero. La Commissione, conseguentemente, sottolinea «la fondamentale importanza di garantire in Europa il corretto funzionamento di un mercato dell'energia pienamente integrato, incentrato sui consumatori e competitivo» e «l'importanza delle interconnessioni transfrontaliere per un mercato dell'energia pienamente integrato».

Con questo scopo si insiste «su una rapida abrogazione delle sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili entro il 2020 tanto a livello di UE che di singoli Stati membri».

Mobilitare l'industria a favore di un'economia pulita e circolare

Nel testo si sottolinea che «strategie industriali e per le PMI devono stabilire tabelle di marcia chiare che includano un insieme completo di incentivi e opportunità di finanziamento per l'innovazione e la diffusione di tecnologie innovative e per nuovi modelli imprenditoriali sostenibili, nonché per l'eliminazione di tutti gli ostacoli normativi superflui».

Ruolo decisivo nel sostenere la transizione verde anche per «le tecnologie digitali, per esempio migliorando l'efficienza sotto il profilo delle risorse e dell'energia e mediante un migliore monitoraggio ambientale, e attraverso i benefici per il clima derivanti da una piena digitalizzazione delle reti di trasmissione e distribuzione e da applicazioni intelligenti».

Questa strategia industriale inoltre deve «dedicare la dovuta considerazione agli effetti sulla forza lavoro, nonché alla riqualificazione e allo sviluppo delle competenze dei lavoratori» e includere «un dialogo sociale nel quale i lavoratori siano pienamente coinvolti».

Centrale anche la circolarità. Il Parlamento si impegna a «proporre obiettivi per la raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti, il riutilizzo e il riciclaggio, nonché altre azioni specifiche quali la responsabilità estesa del produttore, in settori prioritari quali i rifiuti commerciali, i prodotti tessili, la plastica, l'elettronica, l'edilizia e l'alimentazione» oltre legiferare con il fine di «rafforzare ulteriormente le misure dell'UE

contro l'inquinamento da plastica, in particolare nell'ambiente marino, e chiede una più ampia limitazione e la sostituzione degli articoli di plastica monouso».

Un passaggio del documento è dedicato anche all'espansione «dell'uso degli appalti pubblici verdi»: fra le misure previste quelle per «garantire condizioni di effettiva parità per le imprese dell'Unione, in particolare per quelle che producono prodotti o servizi sostenibili, ad esempio nel settore dei trasporti pubblici».

La Commissione, poi, ritiene che i materiali rinnovabili da fonti sostenibili svolgeranno un ruolo importante nella transizione verso un'economia a impatto climatico zero e sottolinea la necessità di stimolare gli investimenti nello sviluppo di una «bioeconomia sostenibile in cui i materiali a forte intensità di risorse fossili siano sostituiti da materiali rinnovabili e materiali a base biologica, ad esempio negli edifici, nei tessili, nei prodotti chimici, negli imballaggi, nella costruzione navale e, laddove è possibile garantire la sostenibilità, nella produzione di energia».

Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente

Tutte le diverse modalità di trasporto (stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili), nelle intenzioni della Commissione, dovranno contribuire pienamente alla decarbonizzazione, in linea con l'obiettivo di conseguire un'economia climaticamente neutra, riconoscendo nel contempo che si tratta sia di una sfida sia di un'opportunità e dare applicazione del «principio “chi inquina paga”» avviando «strategia globale a lungo termine per una transizione giusta, che tenga anche conto del contributo del settore dei trasporti all'economia dell'UE e della necessità di garantire un livello elevato di connettività di trasporti accessibili e a costi contenuti, nonché degli aspetti sociali e della protezione dei diritti dei lavoratori».

Si propone quindi «investimenti a favore della connettività delle reti ferroviarie dell'UE siano rafforzati e sostenuti, al fine di consentire pari accesso in tutta l'UE al trasporto ferroviario pubblico e rendere più attraente il trasporto passeggeri mediante ferrovia»: il documento stabilisce inoltre la prevalenza dello «spazio ferroviario europeo unico» come «presupposto in-

derogabile per il trasferimento modale» così come «il trasporto per vie navigabili a emissioni zero è fondamentale per lo sviluppo di un trasporto multimodale sostenibile».

“Dal produttore al consumatore”: concepire un sistema alimentare equo, sano ed eco-compatibile

Uno dei fini del GND è realizzare una politica alimentare più sostenibile, «che riunisca gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare e ripristinare la biodiversità con l'ambizione di garantire che i cittadini europei ricevano alimenti accessibili, di alta qualità e sostenibili, garantendo al contempo un tenore di vita dignitoso per gli agricoltori e i pescatori e la competitività del settore agricolo»: ciò attuando «la strategia “dal produttore al consumatore”».

Nel concreto la Commissione vuole «rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera agro-alimentare» premiando «i produttori che forniscono alimenti e beni pubblici di elevata qualità quali norme rigorose in materia ambientale e di benessere degli animali». Ribasce inoltre che «la riduzione della dipendenza dai pesticidi è uno degli obiettivi prioritari per un'agricoltura sostenibile».

Si manifesta inoltre preoccupazione per «la perdita di biodiversità terrestre e marina» causate da agricoltura, pesca e produzione alimentare oltre che per i rischi connessi alla «perdita di impollinatori, in particolare le api». La commissione sollecita poi «gli Stati membri a potenziare le azioni volte a ridurre gli sprechi alimentari e combattere le frodi alimentari».

Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità

Sul tema della biodiversità, ancora, il documento «ricorda che le foreste sono indispensabili per il nostro pianeta e la biodiversità e accoglie con favore l'intenzione di contrastare la deforestazione mondiale e le chiede di intensificare le sue azioni in tal senso» oltre a puntare il dito contro «il traffico e il commercio illegali di specie selvatiche».

Uno dei punti programmatici è incentrato sull'economia blu che si ritiene necessario sia sostenibile, «ivi comprese le energie rinnovabili, il turismo e l'industria, sia davvero sostenibile, in quanto l'uso delle risorse marine dipende di-

rettamente o indirettamente dalla qualità e dalla resilienza degli oceani sul lungo periodo».

Obiettivo “inquinamento zero” per un ambiente privo di sostanze tossiche

La Commissione, attraverso il Parlamento, si impegna a «presentare un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo, che dovrebbe affrontare anche la questione dell'inquinamento dal suolo all'acqua, comprendere un monitoraggio rafforzato e concentrare le proprie azioni sulla prevenzione dell'inquinamento». Per raggiungere l'obiettivo è dichiarato indispensabile «colmare tutte le lacune normative nella legislazione dell'UE in materia di sostanze chimiche e contribuire efficacemente alla rapida sostituzione delle sostan-

ze estremamente preoccupanti e di altre sostanze chimiche pericolose».

Inoltre il piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo «deve costituire una strategia globale e trasversale per proteggere la salute dei cittadini dal degrado ambientale e dall'inquinamento” e muoversi in linea con i più recenti dati scientifici e gli orientamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)». Nel dettaglio «la revisione della direttiva relativa alle emissioni industriali dovrebbe porre l'accento sulla prevenzione dell'inquinamento, la coerenza con le politiche sull'economia circolare e la decarbonizzazione; chiede inoltre una revisione della direttiva Seveso».

L'Ue leader mondiale

I cambiamenti climatici e il degrado dell'ambiente interessano tutti gli esseri umani; si tratta di un problema che richiede una soluzione a livello mondiale.



L'UE si è impegnata a:

- dare il **buon esempio** con il Green Deal europeo;
- utilizzare la **diplomazia, gli scambi e la cooperazione allo sviluppo** per promuovere l'azione per il clima;
- fissare **norme per una crescita sostenibile** in tutte le catene globali del valore.



L'accordo di Parigi è fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici

La quota dell'UE nelle emissioni globali è in calo, dobbiamo fare in modo che anche i nostri partner prendano provvedimenti. La Commissione rafforzerà il rispetto degli impegni in materia di sostenibilità negli accordi commerciali.

L'UE intende:

- **collaborare con l'Africa** al fine di porre il tema del clima e dell'ambiente al centro delle nostre relazioni;
- **Intavolare un dialogo con i paesi del G20**, che sono responsabili dell'80 % delle emissioni globali di gas a effetto serra;
- Dopo il vertice di Poznan istituire **un'agenda verde** per i **Balcani occidentali** che rispecchi il Green Deal;
- istituire partenariati in materia di ambiente, energia e clima con il **partenariato orientale** e il **vicinato meridionale**;
- instaurare Alleanze verdi con paesi e regioni partner dell'**America latina, dei Caraibi, dell'Asia e del Pacifico**.



Finanziamento:

- il **25 %** dello **strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale dell'UE** è destinato al sostegno degli obiettivi in materia di clima;
- più del **40 %** del finanziamento pubblico mondiale per il clima proviene dall'UE.



Fonte: Comunicazione della Commissione europea sul vertice 2019 sull'azione per il clima ospitato a New York dal Segretario generale delle Nazioni Unite, 11.9.2019

Energia pulita

Decarbonizzare il sistema energetico dell'Unione europea è fondamentale per conseguire i nostri obiettivi climatici.

Principi di base:



Dare priorità all'efficienza energetica e sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura sulle fonti rinnovabili



Assicurare un approvvigionamento energetico dell'UE a prezzi accessibili



Garantire un mercato dell'energia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato

La produzione e l'utilizzo di energia rappresentano oltre il **75%** delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE



Fonte: Commissione europea, [Un pianeta pulito per tutti](#), novembre 2018

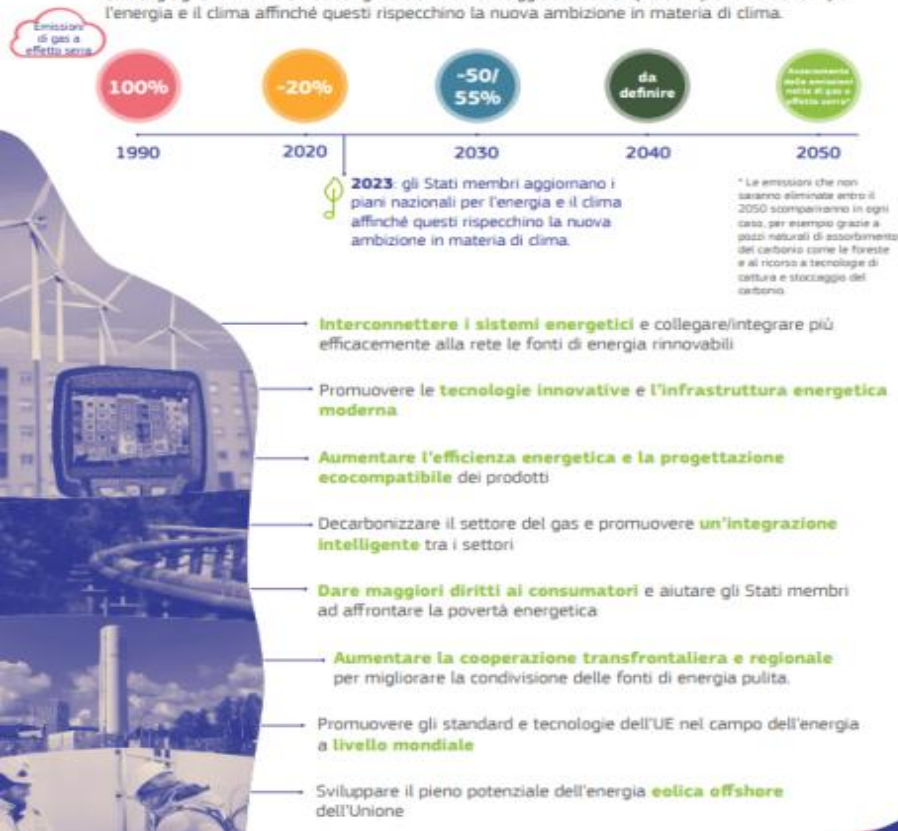
Nel 2017 il **17,5%** del consumo finale lordo di energia dell'UE proveniva da fonti rinnovabili



Fonte: Commissione europea, [Relazione sull'evoluzione dei lavori in materia di energie rinnovabili](#), aprile 2019

La Commissione europea presenterà proposte volte ad aumentare il livello di ambizione dell'UE in materia di clima per il 2030.

La pertinente normativa nel settore energetico sarà riesaminata e, se necessario, modificata entro giugno 2021. Nel 2023 gli Stati membri aggiungeranno quindi i piani nazionali per l'energia e il clima affinché questi rispettino la nuova ambizione in materia di clima.



Industria sostenibile

Il conseguimento degli obiettivi climatici e ambientali dell'UE richiede una nuova **politica industriale basata sull'economia circolare**.



➤ Dal 1970 al 2017, l'estrazione globale annuale di materie prime è **triplicata** e continua ad aumentare.

Fonte: The International Resource Panel, Global Resources Outlook, 2019



➤ Oltre il **90%** della perdita di biodiversità e dello stress idrico è dovuto all'estrazione e alla trasformazione delle risorse.

Fonte: The International Resource Panel, Global Resources Outlook, 2019



➤ L'industria dell'UE rappresenta il **20%** delle emissioni dell'UE.

Fonte: Commissione europea, Relazione 2019 sui progressi dell'azione per il clima dell'UE



➤ Soltanto il **12%** dei materiali utilizzati dall'industria dell'UE proviene dal riciclaggio.

Fonte: Eurstat, cifre 2018

Nel marzo 2020 l'UE adotterà una strategia industriale che sosterrà la trasformazione "verde".

- Occorre aiutare le industrie a **modernizzarsi** e a **cogliere le opportunità** a livello nazionale e mondiale.
- Un obiettivo fondamentale sarà di stimolare lo sviluppo di **nuovi mercati per i prodotti circolari e climaticamente neutri**.

La decarbonizzazione e la modernizzazione delle **industrie ad alta intensità energetica, come l'acciaio e il cemento**, sono fondamentali.

La Commissione presenterà una proposta per sostenere la produzione di acciaio a zero emissioni di carbonio entro il 2030.

Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE

La Commissione presenterà una politica di **"prodotti sostenibili"**, che metterà in primo piano la riduzione e il riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Saranno fissati requisiti minimi per evitare l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti nocivi per l'ambiente. Sarà affrontato il problema delle false etichette verdi.

Gli sforzi si concentreranno in primo luogo su settori ad alta intensità di risorse quali:



prodotti tessili



edilizia



prodotti elettronici



plastica



La Commissione proporrà misure per garantire che **tutti gli imballaggi nell'UE siano riutilizzabili o riciclabili** entro il 2030.



La creazione di nuovi modelli d'impresa basati sulla locazione di beni e servizi contribuirà ad allontanare i **modelli di consumo dai prodotti monouso o di uso limitato**.



➤ L'Europa ha bisogno di un settore digitale che ponga al centro la **sostenibilità e la crescita verde**. La digitalizzazione offre nuove opportunità per:

- monitorare l'inquinamento atmosferico e idrico
- monitorare e ottimizzare il modo in cui l'energia e le risorse naturali sono consumate.

➤ La Commissione analizzerà i vantaggi per i consumatori dei sistemi di ritiro.

Tali sistemi spingeranno le persone a riportare i loro dispositivi, come telefoni cellulari, tablet o caricabatteria, per il riciclaggio.



La transizione è un'opportunità per promuovere un'attività economica sostenibile e in grado di creare posti di lavoro.

Costruire e ristrutturare

Avviare un'“ondata di ristrutturazioni”

La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione di edifici richiede una quantità notevole di energia e risorse, quali sabbia, ghiaia e cemento.

➤ Gli edifici assorbono il **40 %** dell'energia consumata

Fonte: Eurostat, Energy balances 2019 edition, consumi finali di energia nel 2017.



Gli attuali tassi di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati dovrebbero essere almeno raddoppiati

Migliorare la prestazione energetica degli edifici

- I prezzi delle varie fonti di energia dovrebbero incentivare **edifici efficienti sotto il profilo energetico** 
- La progettazione degli edifici dovrebbe essere conforme all'**economia circolare** 
- Potenziare la **digitalizzazione** 
- Aumentare la **resilienza ai cambiamenti climatici** degli edifici 
- Applicare rigorosamente le norme in materia di **prestazione energetica degli edifici** 

Nuova iniziativa a favore della ristrutturazione nel 2020

La Commissione avvierà una piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e delle costruzioni, architetti e ingegneri, nonché le autorità locali al fine di:

- Sviluppare possibilità di finanziamento innovative
- Promuovere gli investimenti nell'efficienza energetica degli edifici
- Unire gli sforzi di ristrutturazione in grandi blocchi per beneficiare di economie di scala

Non lasciare indietro nessuno



Aiutare **50 milioni** di consumatori a riscaldare le proprie abitazioni

Ristrutturare **alloggi sociali, scuole e ospedali**



Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione degli alloggi sociali per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche.



Mobilità sostenibile

L'Europa deve ridurre ancora e più rapidamente le emissioni prodotte dai trasporti.

I trasporti rappresentano un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione, che continuano a crescere. Il Green Deal punta a una riduzione del **90 %** di tali emissioni entro il **2050**.



Riduzione del 90 % delle emissioni di gas a effetto serra nei trasporti entro il 2050

Quota di emissioni di gas serra per modalità di trasporto (2017)



Fonte: Statistical yearbook 2018

Conversione al digitale

- La **mobilità automatizzata e i sistemi intelligenti di gestione del traffico** contribuiranno a rendere i trasporti più efficienti e puliti.
- Saranno messe a punto **applicazioni intelligenti** e soluzioni **"mobilità come servizio"**.

Utilizzare modalità di trasporto diverse

Un volume maggiore di merci dovrebbe essere trasportato su rotaia o per vie navigabili. L'iniziativa **Cielo unico europeo** dovrebbe ridurre significativamente le emissioni dovute all'aviazione a costo zero per consumatori e imprese.



La riforma del cielo unico europeo contribuirà a ridurre le emissioni fino al **10 %** dei trasporti aerei.

Prezzi che riflettono l'impatto sull'ambiente



Cessare le sovvenzioni per i combustibili fossili



Estendere lo scambio delle quote di emissione al settore marittimo



Introdurre una tariffazione stradale efficace nell'UE



Ridurre le quote gratuite assegnate alle compagnie aeree.

Incrementare l'offerta di carburanti alternativi sostenibili per i trasporti

Entro il 2025 saranno necessarie circa **1 milione di stazioni pubbliche di ricarica e rifornimento** per i **13 milioni di veicoli a basse o zero emissioni** che si prevede circoleranno sulle strade europee.

Veicoli alimentati con combustibili alternativi e punti di ricarica pubblici nell'UE



Fonte: Osservatorio europeo per i carburanti alternativi

Ridurre l'inquinamento



Il Green Deal affronterà i problemi delle emissioni e della congestione urbana e migliorerà i trasporti pubblici.

Abbiamo bisogno di:

- norme tecniche più rigorose sull'inquinamento causato dai veicoli
- ridurre l'inquinamento nei porti dell'UE
- migliorare la qualità dell'aria in prossimità degli aeroporti

PIRELLA GOMME 079 92 76 13943-0 06 32775372-28 MK-02-19-038-11-C
 PIRELLA GOMME 079 92 76 13943-0 06 32775372-28 MK-02-19-038-11-C
 PIRELLA GOMME 079 92 76 13943-0 06 32775372-28 MK-02-19-038-11-C




Biodiversità

Gli ecosistemi forniscono cibo, acqua, aria pulita e riparo. Attenuano le catastrofi naturali, contrastano i parassiti e le malattie e contribuiscono a regolare il clima.

BIODIVERSITÀ

- La Commissione presenterà una **strategia sulla biodiversità entro marzo 2020**. 
- In occasione della conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità dell'ottobre 2020, l'UE **si impegnerà per l'attuazione di un nuovo, ambizioso quadro mondiale** inteso a proteggere la biodiversità. 
- La Commissione presenterà proposte per **rendere più verdi le città europee** e aumenterà la biodiversità negli spazi urbani. 
- La **strategia "dal produttore al consumatore"** contribuirà a ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura. 

FORESTE

- L'UE contribuirà a **migliorare la qualità e la quantità delle foreste europee** per raggiungere la neutralità climatica e un ambiente sano. 
- La Commissione preparerà una nuova **strategia forestale dell'UE** per piantare nuovi alberi e ripristinare le foreste danneggiate o depauperate. 
- L'UE incoraggerà le importazioni che **non creano deforestazione all'estero** per **ridurre al minimo il rischio per le foreste** nel mondo. 

<p>Il 96 % degli europei ritiene che abbiamo il dovere di proteggere la natura.</p> 	<p>Il 95 % degli europei ritiene che avere cura della natura sia fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici.</p> 
--	--

OCEANI

- L'**economia blu** deve svolgere un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici. 
- Dobbiamo **utilizzare al meglio le nostre risorse marine**, ad esempio attraverso la promozione e l'uso di alghe e di nuove fonti alternative di proteine. 

Foto: © Neri 978-92-76-13779-3 da 10277515181
 POF © Neri 978-92-76-13740-4 da 102775915

Dal produttore al consumatore

I prodotti alimentari europei devono rimanere sani, nutrienti e di alta qualità, ed essere prodotti nel rispetto della natura.

Nel bilancio dell'UE 2021-2027

➤ Il **40 %** del bilancio complessivo dovrebbe contribuire all'azione per il clima

➤ Il **30 %** dei finanziamenti destinati alla pesca dovrebbe contribuire a obiettivi in materia di clima



Nella primavera 2020 la Commissione presenterà la strategia **"Dal produttore al consumatore"** al fine di:



garantire che i cittadini europei abbiano prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti



far fronte ai cambiamenti climatici



proteggere l'ambiente



preservare la biodiversità



potenziare l'agricoltura biologica

Gli agricoltori e i pescatori sono fondamentali per gestire la transizione

La Commissione europea coopererà con gli Stati membri e i portatori di interessi al fine di:

- **garantire una transizione giusta ed equa** per tutti coloro che lavorano nel settore agricolo e marittimo in Europa;
- **ridurre la dipendenza da pesticidi chimici, concimi e antibiotici, il loro utilizzo e i relativi rischi;**
- **sviluppare metodi innovativi nell'agricoltura e nella pesca** per proteggere i raccolti da organismi nocivi e malattie.

La strategia "Dal produttore al consumatore" contribuirà inoltre a **contrastare le frodi alimentari**, a individuarle e prevenirle attraverso il coordinamento con Stati membri dell'UE e paesi terzi.



I prodotti alimentari importati da paesi terzi devono rispettare le norme UE in materia di ambiente.

"Dal produttore al consumatore" contribuirà a realizzare un'economia circolare - dalla produzione al consumo



➤ La collaborazione con gli Stati membri è fondamentale: i piani strategici nazionali per l'agricoltura dovrebbero rispecchiare pienamente il livello d'ambizione del Green Deal europeo e della strategia "Dal produttore al consumatore".

Eliminazione dell'inquinamento

Zero inquinamento

Per proteggere i cittadini e gli ecosistemi europei la Commissione adotterà il piano d'azione zero inquinamento per contrastare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.



Acqua pulita

- Preservare la **biodiversità** nei nostri laghi, fiumi e zone umide. 
- Ridurre l'inquinamento causato dall'eccesso di nutrienti grazie alla strategia "Dal produttore al consumatore". 
- Ridurre l'inquinamento particolarmente dannoso dovuto alle **microplastiche e ai prodotti farmaceutici**. 

Aria pulita

- Rivedere gli **standard di qualità dell'aria** alla luce degli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità.
- **Sostenere le autorità locali** affinché i nostri cittadini possano respirare un'aria più pulita.



Industria

- **Ridurre l'inquinamento** causato dai grandi impianti industriali.
- **Migliorare la prevenzione** degli incidenti industriali.



Sostanze chimiche

- **Proteggere i cittadini** dalle sostanze chimiche pericolose con una nuova strategia per la sostenibilità nel campo della chimica per un ambiente privo di sostanze tossiche.
- Sviluppare più **alternative sostenibili**.
- Conciliare una **migliore tutela della salute** con una **maggiore competitività a livello globale**.
- **Migliorare le norme di valutazione delle sostanze** immesse sul mercato.



La promessa di Ursula: mille miliardi di euro in dieci anni, per azzerare l'impatto climatico dell'Europa entro il 2050.

(da Ansa)

Costruire un futuro verde e sostenibile è una missione colossale, che impone di ripensare (da zero o quasi) interi settori economici. Per questo, da quando la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato che avrebbe incentrato il proprio mandato sull'ambizioso green deal europeo, l'interesse della stampa e degli osservatori si è subito focalizzato sul versante economico. Dove – e come – trovare i soldi per ridurre del 40 per cento le emissioni di CO2 nei prossimi dieci anni (o del 50-55 per cento, come chiedono rispettivamente Commissione e Parlamento)? E, soprattutto, per azzerare l'impatto climatico dell'Europa entro il 2050, stabilendo un primato storico? La risposta è arrivata il 14 gennaio, quando la Commissione ha svelato gli attesissimi dettagli del piano di investimenti per la transizione verde dell'Unione. Un piano da mille miliardi di euro.

Quanti soldi verranno stanziati per il green deal europeo e da chi

La prima cosa da chiarire è che il piano prevede di mobilitare almeno mille miliardi di euro di investimenti sostenibili nell'arco dei prossimi dieci anni. Ciò non vuol dire, quindi, che l'Unione spenderà in prima persona l'intera cifra.

Dal bilancio dell'Ue per il settennato 2021-2027 si stima che arrivino circa 503 miliardi di dollari. La Commissione infatti ha proposto di destinarne il 25 per cento a una serie di programmi che in un modo o nell'altro risultano funzionali al green deal europeo (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, Fondo europeo per lo sviluppo regionale, Fondi strutturali, Horizon Europe e fondi Life). È come dire che, ogni quattro euro che usciranno dal portafoglio dell'Unione, uno sarà "sostenibile": una quota di spesa pubblica che non ha precedenti nel mondo, e che secondo i piani innescherà un cofinanziamento pari a 114 miliardi di euro da parte dei governi nazionali.

Un ruolo fondamentale spetterà a InvestEU, un nuovo programma comunitario che sostiene gli investimenti e l'accesso ai finanziamenti, sempre nel periodo 2021-2027. È l'eredità naturale del Feis, che era stato istituito all'indomani della crisi finanziaria globale per ridare vigore a un'economia asfittica. Di fatto, InvestEU fornirà alla Banca europea per gli investimenti e ad altri partner le garanzie necessarie a sostenere progetti pionieristici, stimolando altri investitori privati a fare lo stesso. Da qui dovrebbero arrivare altri 279 miliardi, pubblici e privati, tra il 2021 e il 2030.

Infine ci sono i 50 miliardi derivanti dai fondi per l'innovazione e la modernizzazione, che escono dal perimetro del bilancio dell'Ue perché sono finanziati con una parte dei proventi del sistema di scambio delle emissioni.

Il meccanismo per una transizione giusta

Merita un capitolo a parte il meccanismo per una transizione giusta, che vuole assicurare che questa rivoluzione verde "avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno". Se è vero infatti che alcuni stati sono già delle eccellenze, altre economie dipendono ancora in modo strutturale dai combustibili fossili, carbone in primis. Limitarsi a "spegnere" l'intero comparto da un giorno all'altro le farebbe sprofondare, e a pagare il prezzo più pesante sarebbero i lavoratori e le fasce più deboli della popolazione. Da qui l'idea di mobilitare almeno 100 miliardi di investimenti tra il 2021 e il 2027, che diventeranno 143 in dieci anni.

Questo meccanismo sarà costituito da tre pilastri. Il primo è quello dei soldi pubblici veri e propri, cioè i 7,5 miliardi del Fondo per una transizione giusta. Ogni Stato membro dovrà proporre all'Europa una lista di territori che, a suo parere, hanno bisogno di essere accompagnati in questo percorso. Una volta ricevute le risorse, dovrà poi impegnarsi a stanziarne altrettante, attingendo al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo plus e alle casse dello stato. Così facendo si raggiungerà un

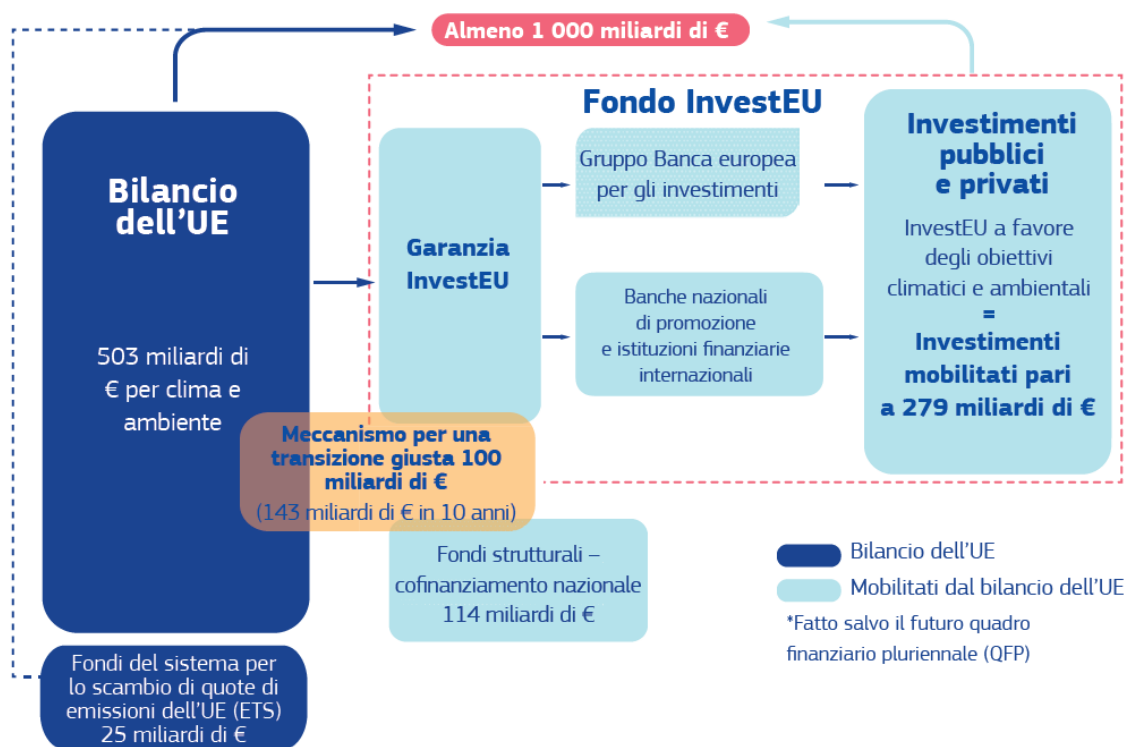
totale di 30-50 miliardi di euro, che ne mobiliteranno altri.

L'Ansa, entrata in possesso delle tabelle che sono state inviate agli ambasciatori, sostiene che l'Italia riceverà 360 milioni di euro, ma dovrà versarne circa 900 per alimentare il fondo. Lo stesso ruolo spetta a Germania (che verserà 1,5 miliardi e riceverà 877 milioni) e Francia (1,1 miliardi spesi, 402 milioni ricevuti). Beneficiaria netta, invece, un'economia prettamente carbonifera come la Polonia, che da sola potrebbe incassare circa 2 miliardi. Sulle caratteristiche del fondo, sottolinea però l'Ansa, non è ancora detta l'ultima parola: dovranno esprimersi anche il Parlamento europeo e gli stati nazionali. Di sicuro ci sarà parecchio da discutere, sottolinea l'Agi: con ogni probabilità, Francia, Repubblica Ceca e Ungheria premeranno affinché si annoveri il nucleare tra le energie "pulite".

Gli altri due pilastri sono rappresentati da InvestEU e dalla Banca europea per gli investimenti, che puntano a mobilitare rispettivamente 45 miliardi e 25-30 miliardi di capitali privati.

Ma che fine faranno, concretamente, questi soldi? L'Unione promette di indirizzarne una buona parte ai cittadini che, tra le altre cose, dovranno rinfrescare le proprie competenze (o acquisirne altre) per trovare nuove opportunità lavorative. Ma anche le aziende avranno bisogno di sostegno per riconvertirsi, innovare le proprie tecnologie, fare ricerca, attirare nuovi capitali; tutti passaggi indispensabili per abbassare il proprio impatto ambientale e slegarsi dai combustibili fossili. Un'altra quota andrà a Stati e regioni, chiamate a migliorare i trasporti, le infrastrutture, il sistema energetico, le reti digitali e così via.

DA DOVE VERRANNO I SOLDI?



*Le cifre si intendono al netto di eventuali sovrapposizioni tra gli obiettivi in materia di clima e di ambiente e quelli del meccanismo per una transizione giusta

Si avvicina l'addio all'austerità?

Considerato che fino a ieri il leitmotiv era quello dell'austerità, cioè dei tagli orizzontali alla spesa pubblica, questo "nuovo corso" appare rivoluzionario. Ma, nel dare l'annuncio, la Commissione mette bene in chiaro che il cammino sarà ancora lungo e accidentato. "La tran-

sizione verso un'economia sostenibile comporta sforzi notevoli sul fronte degli investimenti in tutti i settori: per raggiungere gli attuali obiettivi 2030 in materia di clima ed energia saranno necessari investimenti aggiuntivi pari a 260 miliardi di euro l'anno fino al 2030", scrive, sottolinea

ando come sia fondamentale il contributo proattivo da parte di tutti gli attori coinvolti.

I primi della lista, ovviamente, sono gli stati. Pur di incoraggiarli a investire nella transizione verde, suggeriscono alcune analisi, Bruxelles potrebbe ammorbidire alcune sue posizioni che fino a oggi sono apparse incrollabili. Un'opzione plausibile è quella di rendere meno severa la norma sugli aiuti di stato alle industrie. In alternativa, potrebbero essere previste deroghe ad hoc al parametro di Maastricht, che impone il tetto massimo del 3 per cento del disavanzo pubblico annuale sul pil.

Ha fatto accenno a queste ipotesi anche il commissario all'Economia, l'italiano Paolo Gentiloni. "La prossima revisione delle nostre regole di bilancio includerà un riferimento agli investimenti pubblici sostenibili nel contesto della qualità della finanza pubblica", ha spiegato in conferenza stampa. "Vedremo il dibattito dopo la comunicazione su come trattare gli investimenti sostenibili all'interno delle regole di bilancio Ue, preservando naturalmente le salvaguardie contro i rischi per la sostenibilità del debito".

Le parole di Ursula von der Leyen

"Al centro del green deal europeo, che racchiude la nostra visione per un'Europa climate neutral entro il 2050, ci sono le persone. La trasformazione che ci si prospetta è senza precedenti e avrà successo solo se è giusta e va a beneficio di tutti. Sosterremo le popolazioni e le regioni chiamate a compiere gli sforzi maggiori affinché nessuno sia lasciato indietro – ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen –. Il green deal comporta un ingente fabbisogno di investimenti, che trasformeremo in opportunità di investimento. Il piano presentato oggi, finalizzato a mobilitare almeno mille miliardi di euro, indicherà la rotta da seguire e provocherà un'ondata di investimenti verdi."

Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo per il green deal europeo, ha puntato l'attenzione soprattutto sul meccanismo per una transizione giusta, che nelle sue parole "aiuterà chi ne ha più bisogno, rendendo più attraenti gli investimenti e proponendo un pacchetto di sostegno pratico e finanziario del valore di almeno cento miliardi di euro. È così che ci impegniamo a perseguire la solidarietà e l'equità."

Il commento della Rappresentanza a Milano della Commissione europea

Ottimista anche Massimo Gaudina, Capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea. "Un'azione concreta per contrastare l'emergenza climatica: è quello che serve al mondo, ed è quello che gli europei ci chiedono", commenta, contattato da LifeGate. "L'Europa è già oggi il continente più avanzato in questo campo e con il Green Deal vuole diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Questo costituisce contemporaneamente la sfida e l'opportunità più grandi del nostro tempo. Significa sviluppare fonti di energia più pulite e tecnologie verdi che ci consentiranno di produrre, viaggiare, consumare e vivere rispettando di più l'ambiente. Significa inoltre sviluppare un'economia realmente circolare e proteggere la biodiversità. La transizione verde deve essere inclusiva: grazie ad appositi strumenti e meccanismi finanziari, nessun individuo e nessuna regione dovranno essere lasciati indietro".

Cosa ne pensa Legambiente

Ma qual è stata l'accoglienza da parte delle associazioni ambientaliste? Risponde Mauro Albriozio, che dirige l'ufficio europeo di Legambiente: "Il nostro giudizio è positivo, ma finora la Commissione ha definito un orizzonte politico, che va tradotto in azioni e proposte legislative con impegni concreti. Centrale sarà la climate law, attesa per la fine di febbraio. Per la prima volta l'Europa si doterà di una normativa quadro sul clima, per rendere legalmente vincolante l'obiettivo delle zero emissioni nette entro il 2050 e ridefinire la governance della politica climatica ed energetica". Anche il meccanismo per una transizione giusta – sotto linea – si allaccia al negoziato sul bilancio pluriennale, che è ancora in corso.

Insomma, d'ora in poi dovranno entrare in gioco "politiche climatiche, energetiche, ambientali, sociali, economiche e finanziarie. Prepariamoci a un notevole confronto-scontro politico, a livello europeo e nazionale, che richiederà una forte mobilitazione". E a portare avanti questa mobilitazione ci pensa anche Legambiente, l'unica associazione ambientalista nazionale a insediare un ufficio a Bruxelles, con un duplice intento: "Da un lato, dare forza al nostro operato in Europa, stabilendo un rapporto diretto

con i nostri rappresentanti e vigilando su ciò che il governo italiano fa a Bruxelles. Dall'altro lato, integrare la dimensione comunitaria nel nostro agire quotidiano”.

Anche Oltreoceano si parla di green new deal

Se fino a qualche tempo lo sviluppo economico appariva inevitabilmente in contrasto con la tutela dell'ambiente, negli ultimi anni è diventato sempre più chiaro che le due cose possono – anzi, devono – andare a braccetto. Anche negli Usa di Donald Trump si parla di green new deal, grazie alla proposta presentata all'inizio del 2019 dalla parlamentare più giovane della storia, Alexandria Ocasio-Cortez, insieme al senatore Ed Markey.

L'obiettivo finale è quello di rendere gli Usa neutrali a livello climatico nell'arco dei prossimi dieci anni. Ciò significa, tra le altre cose, coprire il 100 per cento del fabbisogno federale di energia con le fonti pulite, rinnovare le infrastrutture e i trasporti, compensare parte delle emissioni con i programmi di riforestazione. Tutto questo con un forte focus sulla creazione di nuovi posti di lavoro e sull'appianamento delle disuguaglianze che spaccano in due la società.

Per ora si tratta soltanto di un testo non vincolante che non ha avuto vita facile, visto che l'orientamento ufficiale dell'amministrazione americana va in una direzione completamente opposta. Ma senza dubbio il green new deal ha fatto parlare di sé, e sarà uno dei temi caldi per le prossime elezioni di novembre 2020.

ALLOCAZIONE DEL MECCANISMO DI TRANSIZIONE In milioni di euro

	Importo assegnato dal JTF (prezzi 2018)	Stima finanziamento totale con cofinanziamento nazionale* (prezzi 2018)	Investimenti totali stimati attivati dal Green deal** (prezzi correnti)	Intensità dell'aiuto (€/abitante)
Belgio	68	311	989	6,0
Bulgaria	458	1.710	6.205	65,0
Rep. Ceca	581	2.074	7.761	54,7
Danimarca	35	217	569	6,0
Germania	877	4.614	13.387	10,6
Estonia	125	559	1.811	94,9
Irlanda	30	187	490	6,2
Grecia	294	1.049	3.923	27,3
Spagna	307	1.397	4.445	6,6
Francia	402	1.825	5.807	6,0
Croazia	66	235	879	16,0
ITALIA	384	1.301	4.888	6,0
Cipro	36	163	518	41,4
Lettonia	68	242	906	35,0
Lituania	97	345	1.292	34,4
Lussemburgo	4	23	59	6,0
Ungheria	92	330	1.234	9,4
Malta	8	37	119	17,3
Olanda	220	1.045	3.174	12,8
Austria	53	331	887	6,0
Polonia	2.000	7.692	27.344	52,7
Portogallo	79	283	1.058	7,7
Romania	757	2.704	10.116	38,8
Slovenia	92	327	1.223	44,3
Slovacchia	162	580	2.170	29,8
Finlandia	165	749	2.383	29,9
Svezia	61	380	995	6,0
TOTALE	7.500	30.719	104.589	17,0

(*) Compreso il contributo nazionale richiesto nell'ambito della politica di coesione, nonché un minimo trasferimento di 1,5 euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale e/o dal Fondo sociale per ogni 1 euro prelevato dal JTF;
 **: Finanziamento minimo complessivo di JTF e gli investimenti previsti da mobilitare nel pilastro 1, 2 e 3 a prezzi nominali. La suddivisione per Stato membro è una stima indicativa

Green Deal europeo: tabella di marcia – azioni chiave

Azioni	Calendario indicativo ¹
Ambizione in materia di clima	
Proposta di una normativa europea sul clima che sancisca l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050	Marzo 2020
Piano globale per portare l'obiettivo dell'UE per il 2030 in materia di clima ad almeno il 50 % e verso il 55 % in modo responsabile	Estate 2020
Proposte di revisione delle misure legislative pertinenti al fine di conseguire obiettivi ambiziosi in materia di clima, in seguito alla revisione della direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni; regolamento sulla condivisione degli sforzi; regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura; direttiva sull'efficienza energetica; direttiva sulle energie rinnovabili; norme relative ai livelli di prestazione di autovetture e furgoni per quanto riguarda le emissioni di CO ₂	Giugno 2021
Proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia	Giugno 2021
Proposta di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per determinati settori	2021
Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici	2020/2021
Energia pulita, economica e sicura	
Valutazione dei piani nazionali per l'energia e il clima	Giugno 2020
Strategia per l'integrazione settoriale intelligente	2020
Iniziativa per un'"ondata di ristrutturazioni" nel settore dell'edilizia	2020
Valutazione e riesame del regolamento sulle reti transeuropee dell'energia	2020
Strategia per l'energia eolica offshore	2020
Strategia industriale per un'economia pulita e circolare	
Strategia industriale dell'UE	Marzo 2020
Piano d'azione per l'economia circolare: comprende un'iniziativa sui prodotti sostenibili con particolare attenzione ai settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche	Marzo 2020
Iniziative volte a stimolare i mercati guida per prodotti circolari e a impatto climatico zero nei settori industriali ad alta intensità energetica	Dal 2020
Proposta a sostegno dei processi siderurgici a zero emissioni di carbonio entro il 2030	2020
Legislazione sulle batterie a sostegno del piano d'azione strategico sulle batterie e dell'economia circolare	Ottobre 2020
Proporre riforme legislative in materia di rifiuti	Dal 2020

¹ Il programma di lavoro della Commissione per il 2020 chiarirà ulteriormente i tempi delle pertinenti azioni annunciate per il 2020.

Azioni	Calendario indicativo ¹
Mobilità sostenibile e intelligente	
Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	2020
Invito a presentare proposte di finanziamento per sostenere la realizzazione di punti di ricarica e di rifornimento pubblici nell'ambito dell'infrastruttura per i combustibili alternativi	Dal 2020
Valutazione delle opzioni legislative per promuovere la produzione e l'offerta di combustibili alternativi sostenibili per le diverse modalità di trasporto	Dal 2020
Proposta riveduta di direttiva sui trasporti combinati	2021
Riesame della direttiva su un'infrastruttura per i combustibili alternativi e del regolamento sulle reti transeuropee dei trasporti	2021
Iniziative per migliorare la gestione ed aumentare la capacità delle ferrovie e delle vie navigabili interne	Dal 2021
Proposta di norme più rigorose in materia di emissioni inquinanti nell'atmosfera per i veicoli con motore a combustione interna	2021
Una politica agricola comune più verde/Strategia "Dal produttore al consumatore"	
Esame dei progetti di piani strategici nazionali, con riferimento agli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia "Dal produttore al consumatore"	2020-2021
Strategia "Dal produttore al consumatore" Misure, anche a livello legislativo, per ridurre significativamente l'uso di pesticidi chimici e i rischi connessi, nonché l'uso di fertilizzanti e antibiotici	Primavera 2020 2021
Salvaguardia e tutela della biodiversità	
Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030	Marzo 2020
Misure per affrontare le principali cause della perdita di biodiversità	Dal 2021
Nuova strategia forestale dell'UE	2020
Misure a sostegno di catene del valore che non contribuiscono alla deforestazione	Dal 2020
Verso l'obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche	
Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità	Estate 2020
Piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo	2021
Revisione delle misure volte ad affrontare l'inquinamento provocato dai grandi impianti industriali	2021
Integrare la sostenibilità in tutte le politiche dell'UE	
Proposta di un meccanismo per una transizione giusta, che comprende un fondo per una transizione giusta e un piano di investimenti per un'Europa sostenibile	Gennaio 2020
Strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile	Autunno 2020

Azioni	Calendario indicativo ¹
Riesame della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario	2020
Iniziative per esaminare e confrontare le pratiche dei bilanci verdi degli Stati membri e dell'UE	Dal 2020
Riesame dei pertinenti orientamenti sugli aiuti di Stato, compreso nei settori dell'ambiente e dell'energia	2021
Allineamento di tutte le nuove iniziative della Commissione agli obiettivi del Green Deal e promozione dell'innovazione	Dal 2020
Coinvolgimento dei portatori di interessi per individuare e porre rimedio alle incongruenze della normativa che riducono l'efficacia dell'attuazione del Green Deal europeo	Dal 2020
Integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel semestre europeo	Dal 2020
L'UE come leader mondiale	
L'UE continuerà a guidare i negoziati internazionali in materia di clima e biodiversità, rafforzando ulteriormente il quadro politico internazionale	Dal 2019
Rafforzamento della diplomazia del Green Deal dell'UE in cooperazione con gli Stati membri	Dal 2020
Sforzi bilaterali per invitare i partner ad agire e garantire la comparabilità delle azioni e delle politiche	Dal 2020
Agenda verde per i Balcani occidentali	Dal 2020
Lavorare insieme: un patto europeo per il clima	
Varo del patto europeo per il clima	Marzo 2020
Proposta di un 8° programma d'azione per l'ambiente	2020

2020, #opereprioritarie per il Green New Deal: il nuovo dossier di Legambiente

Sono 170 le opere pubbliche individuate da Legambiente per fare aprire i cantieri e rilanciare investimenti e occupazione. Alla faccia delle polemiche sull'ambientalismo "del no", l'associazione ha realizzato un elenco certosino, suddiviso per Regione e per tipologia di intervento - messa in sicurezza, bonifica, trasporti, infrastrutture - di opere grandi, medie o piccole che consentirebbero agli italiani di vivere meglio.

I criteri adoperati per la loro selezione sono, infatti, quelli dell'utilità per i cittadini e i territori,

del miglioramento della sicurezza sismica, idrogeologica e sanitaria, dell'innovazione nel sistema della mobilità, di un minore consumo delle risorse naturali e di materia, della transizione energetica.

Nelle Marche, tra le opere prioritarie da realizzare, per quanto riguarda i trasporti, troviamo il mancato raddoppio del collegamento ferroviario Orte-Falconara, che crea non pochi problemi non solo per le Marche e l'Umbria ma per tutto il traffico merci e passeggeri del centro Italia e del Nord-Est. La realizzazione di tale

opera rappresenterebbe un'alternativa al traffico stradale tra Roma e le Marche, la Romagna e il Veneto, oltre a essere importante per le aree interne. In particolare, la tratta che va da Posto di Movimento 228 (situato tra Fabriano e Albacina) a Castelplanio (An), costituisce parte integrante della direttrice, quasi interamente a un solo binario. Il raddoppio della tratta prevede un intervento per circa 21 km, realizzati in gran parte in variante di tracciato in galleria e in parte in affiancamento al binario esistente.

È fondamentale, inoltre, come investimento sulle ferrovie a scopi sociali, turistici e ambientali, il recupero delle stazioni ferroviarie marchigiane non presenziate, soprattutto quelle vicine alle linee delle ciclovie regionali sparse sul territorio, in modo da far decollare l'auspicata intermodalità treno+bicicletta.

Altra opera indicata come prioritaria per la nostra regione è la messa in sicurezza delle opere d'arte colpite dal sisma. Dei 13.247 beni mobili complessivamente recuperati, anche grazie al lavoro delle squadre di volontari specializzati di protezione civile di Legambiente in rete con le autorità competenti, solo 1.467 infatti si trovano in 2 depositi gestiti dal MIBACT. Uno è la Mole Vanvitelliana di Ancona, che ospita 1.421 beni, l'altro è il Forte Malatesta di Ascoli Piceno di proprietà del Demanio dato in concessione al Comune di Ascoli Piceno, sede del Museo Civico che ospita i restanti 46 beni.

Gli altri 11.780 pezzi sono collocati in "altri depositi o luoghi di ricovero", per esempio "conventi annessi alle chiese danneggiate", luoghi non tutti adeguatamente attrezzati per assicurare la massima sicurezza ai beni salvati, prestare un adeguato intervento di restauro né per essere aperti alla visita di cittadini, studenti e turisti. Organizzare alcuni depositi innovativi, fruibili e aperti al mondo della ricerca, del volontariato, del lavoro e del turismo, possibilmente nelle aree più prossime al cratere, può rappresentare un salto di qualità nella gestione e nella risposta agli eventi sismici in un Paese ad alto rischio e un grande volano di sviluppo per una sana economia basata sulla valorizzazione delle ricchezze locali.

Da troppi anni, inoltre, le aree contaminate delle Marche attendono l'avvio del percorso di bonifica necessario per riconsegnare quegli spazi alle comunità e rendere i territori sani e più competitivi. Ciò vale per i Siti di Interesse Re-

gionale (i SIR: SGL Carbon, Ex Fim di Porto Sant'Elpidio e foce del Chienti) che per il Sito di Interesse Nazionale: il **SIN di Falconara Marittima**. La contaminazione principale dell'area è dovuta alla presenza di idrocarburi leggeri e pesanti, metalli pesanti, MTBE e IPA, sia nel suolo che nella falda. Per quanto riguarda quest'ultimo, nel 2006 il Ministero dell'Ambiente ha assegnato per la bonifica del Sito oltre 3,2 mln di euro. Nonostante proclami, visite di squadre tecniche del Ministero, annunci di avvio delle operazioni di bonifica e bonifiche a singhiozzi, a oggi questa grande opera di bonifica è ancora ferma.

E ancora, tra le opere prioritarie per le Marche, vengono citati nel dossier: la realizzazione di nuovi impianti di riciclo, primi tra tutti quelli per il trattamento anaerobico dell'organico, per non vanificare gli sforzi fatti per aumentare la raccolta differenziata, migliorare le performance di gestione dei rifiuti sul territorio regionale e diminuire l'uso di metano fossile; la messa in sicurezza del sentiero che attraverso il Passo del Lupo conduce alla spiaggia delle Due Sorelle, chiuso dal 4 maggio 2005 a causa di un'ordinanza del sindaco di Sirolo per la fragilità della falesia e non ancora ripristinato.

Il dossier individua anche 11 emergenze nazionali in attesa di risposte concrete.

"Vista la crisi climatica e i limiti di bilancio è necessario scegliere le priorità, e cambiare metodo perché finora si è agito sugli effetti senza prendere di petto le cause. Gli interventi che mettiamo in evidenza sono coerenti con la lotta ai cambiamenti climatici - dichiara Francesca Pulcini, presidente di Legambiente Marche - farebbero aumentare la qualità della vita, recuperare ritardi nelle infrastrutture, produrre un salto di qualità nella modernità. Per questo ci auguriamo che i governi nazionali e regionali sbloccino al più presto queste opere prioritarie e che superino con determinazione gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione.

Accanto alle opere utili, in vista delle elezioni regionali, ci appelliamo alla politica affinché punti con coraggio, coerenza e convinzione anche sulla ricostruzione post sisma, soprattutto dopo l'ultimo "stop" alla raccolta delle macerie. Inoltre è urgente intervenire sul futuro dei parchi, svalutati dalla recente perdita della certificazione CETS e che necessitano di una importante riforma che permetta di adeguarli alle sfide

dei cambiamenti climatici, e sulle Aree Marine Protette del Conero e del Piceno, attualmente eliminate dall'agenda politica. Solo così po-

tremmo rendere le Marche più attraenti, competitive e sostenibili e dare risposte concrete al territorio".

1/1

#OPERE PRIORITARIE



170
OPERE PUBBLICHE
CHE SERVONO AL PAESE

LEGENDA

BONIFICHE	MOBILITÀ DOLCE
DEPURAZIONE	MOBILITÀ URBANA
ENERGIA	RIFIUTI
INFRASTRUTTURE	RIGENERAZIONE
MESSA IN SICUREZZA	TRASPORTI

11 PRIORITÀ NAZIONALI D'INTERVENTO

- RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO
- RISANAMENTO DEI SITI INDUSTRIALI INQUINATI
- BONIFICA DELLE DISCARICHE ABUSIVE
- DEPOSITO PER LE SCORIE RADIOATTIVE A MEDIA E BASSA ATTIVITÀ
- DISCARICHE PER I RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO
- IMPIANTI DI DEPURAZIONE
- INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEI PICCOLI COMUNI
- EVASIONE DELLE VECCHIE PRATICHE DI CONDONO E L'ABBATTIMENTO DEGLI ECOMOSTRI ABUSIVI
- SMANTELLAMENTO DELLE PIATTAFORME OFFSHORE NON PRODUTTIVE
- INTERVENTI DI ADATTAMENTO E RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO
- DIGESTORI ANAEROBICI PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO E COMPOST DI QUALITÀ

Legambiente: le 170 opere 'prioritarie' (Dire)